



La firma del Sette

Si conclude il vertice dei 7 a Venezia

Deludente il documento economico I Grandi si accordano solo sul coordinamento delle politiche e su periodiche consultazioni

Nessuna decisione per i paesi del debito

Il Pci Sancire la doppia opzione zero

ROMA Sui documenti prodotti dal vertice di Venezia si è espresso ieri Antonio Rubbi responsabile degli rapporti internazionali del Pci...

Aids Rispettare i diritti umani

VENEZIA Un comitato internazionale sui problemi etici collegati alla diffusione dell'Aids...

Solo una riproposizione con toni più accorati di un coordinamento Dice la risoluzione finale del vertice «I sette leader dei paesi accolgono calorosamente gli sforzi compiuti dai sette ministri delle Finanze per armonizzare come da mandato del summit di Tokio le politiche economiche dei paesi facendo ricorso all'uso di indicatori economici tramite regolari e periodiche consultazioni»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLO VILLARI

VENEZIA L'evoluzione della situazione economica mondiale avrebbe consigliato qualche iniziativa più «coraggiosa» quanto meno in relazione al problema Nord-Sud...

Deludente il documento economico I Grandi si accordano solo sul coordinamento delle politiche e su periodiche consultazioni

Su questa ultima questione infatti il documento finale dopo aver ribadito che «le variazioni dei tassi di cambio non risolveranno da sole il problema della correzione degli squilibri e del sostegno alla crescita» dice che «il coordinamento delle politiche economiche e dell'andamento generale dell'economia è un processo già in corso»...

summit veneziano? Per quel che riguarda le questioni economiche sono stati per lo più negativi avendo dato l'impressione che le più forti norme capitalistiche non sono disposte a pagare prezzi «in termini» per rilanciare lo sviluppo mondiale...

«Troppi ritmi» Mitterrand vuole cambiare

Mitterrand che ha evidentemente scelto in occasione di questo summit una delle posizioni meno spettacolari appare ora il più misurato e cauto nei commenti conclusivi...

Kohl respira: non deve fare la «locomotiva»

Kohl insieme a Fanfani è il più soddisfatto del vertice di Venezia e stato «un successo perché abbiamo parlato di tutto ed abbiamo dimostrato che tutti i problemi possono trovare una soluzione nell'ambito della solidarietà politica dei paesi industrializzati»...

A Nakasone è piaciuta l'ospitalità veneziana

Il primo ministro Nakasone appartiene al gruppo dei «soddisfatti». Si è dichiarato «molto felice» per l'esito del vertice e anche per l'ospitalità veneziana.

L'inglese Howe: l'importante è parlarsi

Giudizi positivi sul vertice anche da parte di Geoffrey Howe ministro degli Esteri britannico al quale Margherita Thatcher ha affidato la delegazione dopo la sua partenza per Howe vertice di questo tipo hanno il valore di «terapie di gruppo internazionali»...

Mulroney: si rafforza il G-7

Giudizi misurati sul vertice anche da parte del primo ministro canadese Mulroney che rievoca come questo incontro rafforzi il ruolo del gruppo dei Sette.

La Casa Bianca «di più non si poteva fare»

«Quanto ai risultati» ha detto il segretario al Tesoro americano James Baker «il vertice di Venezia può reggere bene il confronto con i precedenti»...

Fanfani: «Bene su disarmo e Urss»

Il vertice è finito Fanfani l'ha concluso pochi minuti fa leggendo nella sala degli Arazzi del monastero di San Giorgio, circondato da tutti gli altri capi di Stato, la risoluzione conclusiva...

predecessore adesso però Fanfani deve parlare di questi «concreti passi avanti» che si sarebbero fatti e cambiato davvero qualcosa in questi tre giorni e che cosa? Provano le domande dei cronisti sui temi più diversi il Gollo gli indica toni economici gli aiuti ai paesi del Terzo mondo i rapporti Est-Ovest il presidente che ha al suo fianco i ministri Andreotti e Goria risponde con un coperto sempre cauto e misurato nei giudizi...

ma esistito Nessuno ci ha chiesto niente E la stampa che si è lasciata trascinare dall'emozione Noi abbiamo sempre sostenuto che è l'Onu a dovere intervenire e la risoluzione finale che parla appunto di un più incisivo intervento delle Nazioni Unite li hanno poi proposta gli americani? Non ripete qui Andreotti quello che aveva detto in una intervista della mattina «Ci hanno accusato di essere svenevoli e senza coraggio visto poi come sono andate a finire le cose?»...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EDOARDO GARDINI

VENEZIA Fanfani è guardingo pesa bene le parole si rende conto che a tre giorni dalle elezioni non può rischiare di confondere la funzione di un uomo di Stato con quella di un dirigente di partito...

politica di Gorbaciov una apertura verso sviluppo che se se ne parlessimo tutti coraggiosamente potrebbero realizzare una grande dismissione di disarmo degli armamenti» Andreotti gli siede vicino e annuisce Quando è il suo turno aggiunge «Adesso a Reykjavik si possono davvero fare passi avanti notevoli Non credo che a questo punto possa non sorgere almeno per quanto riguarda gli euromissili delle difficoltà» Non è un successo da poco torna a dire Fanfani anche per quanto riguarda le prospettive dell'economia...

Tocca alla fine a Gonia E il ministro trova ben poco da dire. Fa qualche sforzo per cercare di convincere che gli impegni di coordinamento delle economie sono ora più stringenti sostiene che quanto si è ottenuto per i debiti dei paesi più poveri non è cosa da trascurare. Insiste sul fatto che una funzione d'ora in poi sarà sempre il G7 (Italia compresa quindi). Risulterà poco convincente.



Il primo ministro Nakasone tra i piccioni a piazza S. Marco

La Pravda: Occidente impotente nel coordinamento economico

Nel loro complesso le reazioni della stampa sovietica alle conclusioni del vertice di Venezia sono all'insegna dell'impatto dimostrata dall'Occidente nell'affrontare i suoi problemi. «Dopo Venezia» scriveva ieri la Pravda «nessun reale cambiamento si verificherà nel settore economico. Problemi quali il coordinamento delle politiche del debito estero lo squilibrio del commercio internazionale ed i sussidi alla produzione agricola sono da lungo tempo all'ordine del giorno»...

La polemica del Psi: «Tanta prudenza, qualche ovvietà»

ROMA I socialisti sono delusi dall'esito del summit veneziano «Forse non si poteva chiedere di più» commenta oggi l'Avanti! con un articolo di Francesco Gozzano a questo vertice che conferma tutti i limiti di una politica intesa più a conservare che a progettare scenari per il futuro. L'apertura all'Urss commenta il quotidiano socialista è circondata da riserve. L'assenza di esplicite spiegazioni circa l'accettazione della doppia opzione zero e la spia di un malessere che tuttora caratterizza la posizione occidentale. «La solidarietà dell'alleanza sostiene l'Avanti! - esce confermatrice e rafforzata ma su una linea minimalista come prova la dichiarazione sul conflitto Iran Irak dove la affermazione del diritto alla libera navigazione del Golfo rappresenta un'ovvietà. Per i socialisti il vertice «è d'accordo sul minimo ma manca di respiro strategico».

Da oggi i ministri degli Esteri riuniti a Reykjavik Daranno loro il sì definitivo alla doppia opzione zero?

Per i missili decide la Nato

I ministri degli Esteri dei paesi della Nato riuniti da oggi a Reykjavik in Islanda dovrebbero finalmente esprimere un «sì» deciso alla «doppia opzione zero» su euromissili e missili a corto raggio con un senso peraltro già adombrato nel documento sui rapporti Est Ovest. Come ha affermato Frank Carlucci, consigliere Usa sarebbero cadute anche tutte le riserve tedesche.

Bonn non rinunciò ai «nostri» missili e cioè ai 72 «vecchi» Pershing I A di cui per uno strano accordo bilaterale con Washington la RfG detiene i vettoni e gli Usa le ogive nucleari. Del vertice di Reykjavik e delle sue prospettive si è parlato ancora ieri a Venezia anche nel corso dell'ultima giornata di lavoro. Il consigliere della sicurezza nazionale degli Stati Uniti Frank Carlucci ha annunciato ieri - nel corso di una conferenza stampa che si è svolta subito dopo l'incontro che il ministro degli Esteri Andreotti ha avuto con il segretario di Stato americano Shultz - che le «intese» dietro le quinte del vertice di Venezia sono andate avanti anche dopo l'approvazione del documento politico sui rapporti Est Ovest redatto dagli «sherpa».

rivelano (ma Carlucci è stato poi smentito da Andreotti) che il testo su cui si è lavorato era stato elaborato proprio dalla delegazione italiana. Agli italiani Carlucci ha rivolto encomi per la posizione assunta nei confronti della «doppia opzione zero». Ma quando le domande hanno invitato il consigliere Usa a parlare del Golfo, Roma e il suo governo sono scomparse dalle sue frasi. Un motivo c'è ed è stato rivelato quasi con candore da Carlucci: nonostante la risoluzione approvata sul Golfo Persico - su pressioni italiane e francesi - che invita il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad occuparsi della crisi nell'area gli Stati Uniti continuano una serie di consultazioni bilaterali per sapere in che misura gli altri grandi presenti al vertice di Venezia possano fornire appoggi ai piani militari degli Stati Uniti. A garantire la libertà di navigazione nel Golfo ha detto Carlucci «ogni paese contribute secondo le proprie possibilità».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCO DI MARE

VENEZIA E adesso è finito il vertice. L'attenzione internazionale è puntata su Reykjavik dove questa mattina e per due giorni i ministri degli Esteri dei paesi della Nato dovranno scendere in quei «dettagli» nei quali il vertice di Venezia terminato ieri non poteva avventurarsi da Reykjavik l'Europa dovrebbe finalmente dare una risposta comune alla proposta di «doppia opzione zero» avanzata dal l'Unione Sovietica. Una risposta attesa sia da Washington che da Mosca un «sì» che appare sempre meno lontano e che in parte la risolveva politica approvata martedì scorso da sette a Venezia ha già annunciato anche se non ha parlato esplicitamente di «opzione zero».

La assemblea Nato dovrebbe dunque approvare anche «spiegando» anche il «come» e «chiarando» i suoi dubbi alcuni dei quali sono già noti. Primi fra tutti quelli della Germania federale. Il governo di Bonn solo il 4 giugno scorso ha sciolto le sue «riserve» e ha dato il suo assenso allo smantellamento degli euromissili (con gittata da mille a cinquemila chilometri) e dei missili a più corto raggio (tra cinquecento e mille chilometri). Ma attenzione ha aggiunto comunque...

Gli alleati hanno annunciato Carlucci sono molto vicini a un consenso generale sulla «doppia opzione zero» e sui relativi «dettagli» e i contatti generali sono continuati proprio per «preparare bene» il vertice Nato islandese. E «preparare bene» significa tenere conto dei problemi di tutti ha lasciato intendere Carlucci. Con il cancelliere Kohl ha confermato il consenso per la sicurezza nazionale americano non esistono più divergenze anche perché lo scoglio del 72 Pershing è stato aggirato. Il consenso con l'Unione Sovietica su questo punto sarebbe già stato raggiunto. A chi gli ha chiesto se era poi vero che la risoluzione finale contenesse una perttura di credito nei confronti di Gorbaciov e del «nuovo corso» di Mosca Carlucci ha risposto che si tratta certo di un «incoraggiamento» ribadendo che comunque il documento contiene anche un espresso invito al leader sovietico ad andare avanti sulla strada delle riforme anche nel campo dei diritti umani. A bocca ferma dunque gli Usa si dicono «soddisfatti» per le dichiarazioni politiche approvate al termine dei lavori e...